Quotidiano / Anno LIII / N. 244 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 7 settembre 1976 / L. 150

Complice dei NAP operava nel ministero della Giustizia

A pag. 4

I delegati Fiat discutono le richieste per gli investimenti

A pag. 6

La Federazione CGIL-CISL-UIL sollecita misure per investimenti e occupazione

I sindacati unitari fissano i temi urgenti da affrontare

Attuazione della legge per il Mezzogiorno, riconversione industriale, piano per il lavoro giovanile, le questioni su cui avviare subito il confronto con governo e Parlamento — L'importanza della lotta all'inflazione — Lama: incalzare con l'iniziativa politica e la pressione delle masse

Confronti specifici su alcuni problemi centrali per la ripresa e l'avvio di un nuovo sviluppo economico sono stati chiesti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL al governo, al Parlamento, alle altre istituzioni. E' questa la decisione presa ieri mattina dalla segreteria della Federazione unitaria che si è riunita per la prima volta dopo la pausa estiva, per esaminare la bozza di un documento elaborata da alcuni segretari confederali, e definire il calendario di lavoro. Il documento è stato approvato nella mattinata e subito dopo i segretari generali Lama, Storti e Vanni, assieme a Boni, Macario e Manfron si sono recati dal ministro del Lavoro con il quale hanno avuto un colloquio durato circa due ore. Sono state esaminate numerose questioni fra cui quelle del collocamento giovanile che è ancora in fase di elaborazione. Si è discusso anche delle vertenze in corso fra cui quella del commercio e della situazione nel settore del trasporto aereo.

Nel documento approvato dalla segreteria il fatto nuovo è rappresentato dalla richiesta di avere confronti su temi specifici, per non ripetere l'andamento infruttuoso dei precedenti incontri con il governo.

La segreteria — afferma infatti il documento — *considera al momento attuale non necessaria la effettuazione di incontri sull'insieme dei problemi, ma ritiene invece più producenti confronti con il governo, con il Parlamento e con le altre istituzioni su alcuni temi specifici ai fini di individuare le soluzioni concrete da adottare.*

I sindacati partono da un giudizio complessivo della situazione. «*La ripresa produttiva* — afferma la Federazione Cgil, Cisl, Uil — *ripete le contraddizioni, aggravate, di un tipo di sviluppo che ha portato alla crisi e non è accompagnata da un aumento dei livelli di occupazione*». Si sottolinea quindi «*l'esigenza di iniziative rivolte allo sviluppo economico e alla occupazione*».

Perciò è urgente il confronto su questi temi:

1) attuazione della legge 183 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con riferimento agli investimenti decisi e non realizzati e a nuovi impegni per lo sviluppo e l'occupazione che la nuova normativa consente;

2) definizione del progetto di riconversione industriale che garantisca, attraverso un fondo unico, finanziamenti solleciti coerenti allo sviluppo del Mezzogiorno e la espansione dei settori produttivi strategici (trasporti, energia, programma agricolo-industriale, ecc.), nonché il sostegno delle imprese minori;

3) adozione di un piano straordinario, non assistenziale, per l'occupazione giovanile.

Nel documento, dopo aver ribadito il «*carattere prioritario delle misure per l'espansione degli investimenti e dell'occupazione*», si rileva l'importanza della lotta alla inflazione «*nel senso di contenere sia il disavanzo pubblico che il deficit dei conti con l'estero*».

A questo proposito i sindacati richiamano:

a) la importanza di una politica fiscale che colpisca realmente le evasioni e costituisca parte essenziale di misure più vaste per rendere maggiormente efficiente la pubblica amministrazione;

b) la necessità di contenere alcuni consumi di beni importati non destinati alla produzione;

c) che eventuali adegua-

(Segue in penultima)

Piove: ma se lo dicono i comunisti...

Correva diversi anni fa, a proposito di certi personaggi e di certe mentalità, questa battuta: «Effettivamente piove. Ma siccome anche i comunisti dicono che piove, io esco senza ombrello». Adesso i tempi sono cambiati, e quanto, tuttavia si leggono tuttora qua e là ragionamenti non meno singolari (e non meno autolesionisti).

La stampa, nel suo complesso, ha riportato con sufficiente obiettività le posizioni uscite dalla riunione della commissione economica del nostro Comitato centrale. Ma ecco che nei commenti di alcuni giornali, e anche di quelli che vanno per la maggiore, si affaccia questa bizzarra preoccupazione: se adesso il governo non accetterà le indicazioni dei comunisti, si troverà di fronte all'opposizione della sinistra, se invece le accetterà, verrà accusato di cedimenti ai comunisti.

La stranezza di questa impostazione consiste nel fatto che essa prescinde totalmente dalla realtà concreta della situazione del Paese e dalla maggiore o minore coincidenza delle proposte del PCI con le esigenze gravi e urgenti dinanzi alle quali il Paese si trova. Insomma: piove o non piove? Bisogna o non bisogna aprire l'ombrello? E quale ombrello? I comunisti hanno avanzato le proprie tesi. Si discuta nel merito di esse, se ne prospettino eventualmente altre, si pongano a confronto. Ma qualora le idee da noi elaborate, su questo o quel problema, su questa o quella scelta da adottare, o sull'insieme dei problemi e delle scelte, vengano giudicate ragionevoli — e sembra che molti lo pensino — perché mai, vivaddio, il tenerne conto dovrebbe costituire «un cedimento»? Un cedimento a che? Agli interessi nazionali?

Sarebbe davvero grave se la discussione andasse avanti ora in termini così assurdi. Non ci siamo mai chiusi nelle rigide alternative tipo «prendere o lasciare». Abbiamo detto però con tutta chiarezza che le misure da prendere, l'indirizzo da seguire devono recare in sè il segno del cambiamento, della volontà di imboccare una strada nuova: è su questa linea che condurremo la nostra battaglia, è su questa base che valuteremo le decisioni e le intenzioni del governo.

Il prezzo della benzina

Tra le questioni aperte, e sulle quali dovrà essere presa una decisione, vi è quella del prezzo della benzina, anzi, assai più in generale, quella dei provvedimenti diretti a contenere i consumi di prodotti petroliferi: perché, come si sa, si tratta di una «voce» che incide pesantemente sulla bilancia dei pagamenti. Anche qui le posizioni comuniste, contrarie a un aumento indiscriminato del prezzo del carburante e favorevoli invece a un prezzo differenziato, sono state presentate come se fossero dirette «a giocare d'anticipo sul governo e a ridurne lo spazio di manovra».

Certi commentatori sono, volutamente o no, di memoria corta. Il governo, fin dall'epoca dell'ultimo rincaro della benzina, ha ricevuto dal Parlamento una espressa delega a far conoscere entro il 30 settembre prossimo i propri orientamenti in materia di riduzione dei consumi energetici. Vi è dunque un impegno preciso e obbligatorio, altro che anticipo. Noi siamo per il prezzo differenziato (che si può realizzare, ad esempio, attraverso un rimborso in sede fiscale o in sede di pagamento della tassa di circolazione). Se il governo ha obiezioni, ne spieghi i motivi e ne dimostri la validità. Quel che certo non può essere accettato è che si proceda ad un aumento senza che il governo esponga le proprie valutazioni e senza che su di esse si sviluppi il necessario dibattito.

Sdegno e condanna per gli atti di teppismo alle Feste dell'Unità

Primi arresti a Lecco per la mortale aggressione al compagno Castelnuovo

Tre giovani inviati al carcere per omicidio preterintenzionale, altri tre identificati sono riusciti a fuggire - Anche a Bergamo tre mandati di cattura per i teppisti che hanno ferito Mino Facoetti

Dal nostro inviato

LECCO, 6

Tre giovani sono in carcere per la morte del compagno Pierantonio Castelnuovo. Altri tre sono fuggiti a bordo di un'auto pare diretti verso il Meridione. Sono certamente i responsabili della rissa avvenuta nella tarda serata di sabato al Festival dell'Unità del rione Castello.

Gli arrestati sono Salvatore Elia, 21 anni; Sebastiano Caliò, 19 anni; e Antonino Romeo, 17 anni. Tutti e tre sono abitanti a Lecco. I ricercati sono Angelo Musolino 17 anni; Piermo Marchio, 21 anni; e Angelo Lococo, 19 anni. Per tutti, il mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Oscar Mele, parla di «omicidio preterintenzionale aggravato da futili motivi».

La morte del compagno Castelnuovo è avvenuta in un tragico susseguirsi di eventi nei quali sembra doversi escludere ogni motivazione politica e anche quelle del teppismo organizzato. I sei giovani che hanno provocato la rissa che si è conclusa con la morte del compagno Castelnuovo sono incensurati: soltanto due avevano lievi precedenti penali. Alcuni di loro erano però conosciuti più come disturbatori che come teppisti: giovani permalosi, che non disdegnavano la rissa. Qualche compagno li aveva notati al Festival dell'Unità e lo scorso anno anche al Festival dell'Avanti! con atteggiamenti che potevano apparire anche minacciosi, comunque non certo abituali frequentatori delle manifestazioni popolari.

Più di una volta erano stati avvicinati dai responsabili del servizio d'ordine e i giovani si erano subito acquietati. Qualcuno ha parlato del «clan dei meridionali», ma si tratta anche in questo caso di una definizione sommaria, approssimativa e che non corrisponde pienamente alla realtà. I sei giovani che hanno provocato la lite al Festival del circolo «Il Farfallino», risiedono tutti nello stesso rione, in prevalenza abitato da famiglie di immigrati. Erano amici, assumevano spesso anche atteggiamenti rissosi. Alcuni di loro avevano un lavoro stabile, altri saltuario; si licenziavano e per qualche mese tiravano avanti coi soldi della liquidazione, sino a trovare una nuova occupazione.

Certo, si tratta di elementi sradicati, a volte anche male accettati dalla popolazione locale

E' questo gruppo dall'atteggiamento torvo e spavaldo che sabato notte si è presentato alla festa dell'Unità del circolo «Il Farfallino». Una piccola festa di rione che a quell'ora — era già passata la mezzanotte — stava chiudendo. Vi erano rimasti soltanto una decina di compagni, quasi tutti attivisti, che sistemavano per la giornata successiva. I sei giovani — che sino a qualche minuto prima erano stati al ci-

Bruno Enriotti

(Segue in penultima)

Dibattito sull'informazione al Festival

Un'altra giornata «piena» ieri al Festival nazionale dell'Unità alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Chi si aspettava, dopo la vera e propria invasione di domenica, una giornata di «riposo» è stato presto smentito. La giornata di ieri è stata caratterizzata da due iniziative dedicate al tema dell'informazione. Non si è trattato di incontri formali ma di discussioni vivaci, seguite con attenzione da un folto pubblico. Attenzione e interesse anche per il dibattito sulle Forze Armate. Il ricco programma di spettacoli ha richiamato una grande folla di appassionati. Nella foto: **uno scorcio della folla al Festival.**

ALL'INTERNO

Si acuiscono i contrasti interni nello scudo crociato

Sortita dei dorotei che mettono in discussione la segreteria dc

Dichiarazioni di Piccoli e Pucci e una sequela di precisazioni e note «ufficiose» rivelano l'alto grado di tensione nei rapporti tra le correnti - Reazioni di De Mita, Bodrato e Granelli - Oggi il Consiglio dei ministri

Con la seduta del Consiglio dei ministri di stamane (sulla quale riferiamo in altra parte del giornale) si entra nella fase della piena ripresa della attività politica e di governo. In settimana si avvieranno i lavori anche di alcune commissioni parlamentari. Domani alla commissione Esteri della Camera il ministro degli Esteri Forlani riferirà sulla situazione nel Libano. Giovedì si riunirà l'ufficio di presidenza della Inquirente, con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, per stabilire il calendario dei lavori della stessa commissione.

La ripresa dell'attività politica coincide con l'intensificarsi all'interno della DC di fermenti e manovre, che manifestano sempre più apertamente, anche se in modo tradizionalmente tortuoso, che è in corso un generale rimescolamento delle carte nel gioco tra le correnti e all'interno stesso di ogni singolo gruppo. Vi sono settori che tendono a inserirsi attivamente in questo gioco per coinvolgere gli stessi assetti al vertice dello scudo crociato, scaturiti dall'ultimo congresso nazionale con la elezione diretta, da parte del congresso medesimo, dell'on. Zaccagnini alla segreteria.

Ieri si sono susseguite dichiarazioni, smentite, precisazioni in merito all'atteggiamento del «dorotei» di Piccoli e Bisaglia. In mattinata l'on. Pucci (il terzo uomo della corrente), conversando con i giornalisti, ha sostenuto che non vi è stata nella recente riunione con i capi «dorotei» nel Trentino «*alcuna rottura*» tra Piccoli e Bisaglia «*relativa all'eventualità di una segreteria politica Moro in sostituzione di Zaccagnini*». Pucci ha dichiarato che «*il problema non esiste*» in quanto il segretario è stato eletto dal congresso, a meno che — egli ha però aggiunto dopo — non intervenga «*una iniziativa della maggioranza che sostiene Zaccagnini*», nel qual caso anche i «dorotei» assumerebbero una loro iniziativa.

Più tardi è stata diffusa una nota ufficiosa, secondo la quale «*se si verificasse una situazione nuova, Piccoli sarebbe favorevole a un ritorno di Moro alla guida della DC, in quanto sarebbe in grado di assicurare l'unità del partito e una guida politica intelligente e di prestigio*». E' evidente qui il riferimento a recenti dichiarazioni del vice segretario dc Galloni, il quale aveva sostenuto che l'unità della DC era stata garantita dalla segreteria Zaccagnini.

Successivamente, nella serata, a movimentare ancora di più le acque, un altro dispaccio ufficioso rilevava che «*le critiche alla segreteria sono venute negli ultimi tempi da esponenti della sinistra dc e non certo da ambienti dorotei*». Dopo questa precisazione che pare voler ad-

a. pi.

(Segue in penultima)

Vittoria delle forze pro-Makarios nella zona greca di Cipro

Vittoria oltre le più ottimistiche previsioni dell'arcivescovo Makarios nelle elezioni parlamentari svoltesi domenica nella comunità greco-cipriota dell'Isola. La coalizione che fa capo all'arcivescovo e che comprende socialisti, comunisti e democratici di centro ha ottenuto il 69,5 per cento dei suffragi assicurandosi tutti i trentacinque seggi della camera dei rappresentanti.

Al successo di Makarios fa da contrasto la dura battuta d'arresto subita dal partito conservatore dell'ex presidente della camera Glafcos Clerides che non è riuscito ad aggiudicarsi un solo seggio e che ha ottenuto in percentuale il 24,1 per cento dei voti.

A PAGINA 16

OGGI

un momento di là

NON *siamo qui per attribuirci meriti che non ci spettano, ma vorrete riconoscere che come sono riusciti i comunisti a mettere a soqquadro i democristiani, mai nessuno si era neppure sognato di tentarlo. Questi dc sembrano morsi dalla tarantola: convegni, riunioni, incontri, seminari. Li abbiamo elettrizzati; e tutte queste adunate, così diverse, eterogenee e distanti, hanno una sola caratteristica in cui si ritrovano accomunate: che vi si viene a sapere con puntigliosa precisione non quanto siamo mancheroli noi comunisti, contro i quali i convegni sono stati indetti, ma quanto sono mal ridotti loro democristiani, che sembrano essersi ritrovati unicamente per farsi coraggio.*

Dopo quello svoltosi a Roma, indetto da Umberto Agnelli con lussuoso insuccesso, domenica a Vallombrosa si è svolta una assemblea promossa da Ito Butini, defenestrato il 20 giugno da Fanfani che all'ultimo istante gli ha preferito La Pira, ed ecco ciò che ne scriveva ieri «La Nazione»: «In pratica la tesi che salta agli occhi oggi, dopo questo convegno, è che il partito è realmente nei guai». *Il partito, manco a dirlo, è la DC. E ancora:* «Mentre la DC mollava su quasi tutta la linea, i comunisti ridavano fiato a tutte quelle organizzazioni che li mantenevano in contatto con la società civile». *E più avanti:* «Quando è arrivato il Cile i comunisti si sono impegnati di capire quello che era accaduto e mentre lavoravano con la testa facevano anche le veglie. Ebbene, quando loro facevano le veglie noi potevamo anche dormire, ma quando loro studiavano anche noi dovevamo studiare». *(Questo lo ha detto Butini, ovvero il colpo dell'autoasino).*

«In definitiva — *concludeva la "Nazione"* — è stato il partito *(democristiano)* ad essere messo sul banco degli imputati: un partito che non studia, che non lavora, che non ha immaginazione né fantasia». *E il cronista del giornale fiorentino, nel corso del suo resoconto, ha avuto una intuizione filologica che ci ha entusiasmato. Egli ha notato che i convegnisti hanno più volte attaccato il ministero Andreotti e si è espresso testualmente così:* «Anche se, secondo la relazione di Butini il governo Andreotti non era in discussione, le puntate al gabinetto non sono mancate ...». *Pare che in questo esercizio si sia particolarmente distinto il convegnista avvocato Cecchi, il quale, a un certo punto, è stato chiamato al telefono. Ma dalla sala hanno gridato:* «*Ha fatto un'altra puntata al gabinetto*». *Questo Cecchi, infatti, non è soltanto un appassionato democristiano, è anche un fervente politurico.*

Fortebraccio

I nostri compiti

Le sanguinose aggressioni di Lecco e di Curno, risoltesi nell'uccisione del compagno Castelnuovo e nel ferimento del giovane Facoetti, hanno dolorosamente colpito il partito e l'opinione pubblica democratica: per l'esito tragico, per la gratuità del teppismo che hanno espresso, per l'offesa che hanno recato allo sforzo e alla dedizione di tanti nostri compagni protagonisti di quel vasto e importante fenomeno politico e culturale che sono i festival dell'Unità.

E' doloroso, e ragione di profonda riflessione, che la violenza cieca e gratuita si sia indirizzata proprio contro uomini e iniziative che sono l'immagine di una volontà positiva di dialogo, di tolleranza, di elevazione: l'immagine — è giusto dirlo — di una superiore moralità nel mezzo di una società che disgrega e corrompe. «Omicidio preterintenzionale» è stato definito dal magistrato il delitto di Lecco. Dunque, non c'erano un progetto preliminare, un fine di utilità criminale, e tuttavia un'occasione fortuita è bastata a far esplodere qualcosa di insano che s'era accumulato dentro quei giovani.

Dobbiamo riflettere sulla profondità del guasto che questo assetto sociale e i suoi modelli oggettivi e morali hanno operato, se è vero che fra gli autori delle aggressioni vi sono anche figli di operai, provenienti da famiglie legate alla causa per la quale si batte il nostro partito. Questa società ha, dunque, scatenato germi che hanno una virulenta capacità di penetrazione e dinanzi ai quali non v'è altra via che quella di rafforzare le barriere. Questo significa, innanzitutto, battersi contro le cause sociali e strutturali di fondo, che vanno denunciate ma non possono certo servire a giustificare; e significa accentuare, ancor più di quanto non si stia facendo, l'opera difficile del partito per orientare idealmente le vittime potenziali dei disvalori di questo sistema, per aiutarle a formarsi una personalità critica e vigile, per offrire loro un esempio trascinante e occasioni concrete di impegno.

E' vergognoso che proprio quei giornali i quali si fanno campioni della conservazione della realtà presente si siano gettati nella più stolta speculazione. Uno di essi ha rilanciato, amplificandola, una vecchia sciocchezza del sen. Fanfani circa una «incapacità» dei comunisti di tutelare l'ordine. Il giornale arriva a scrivere che «i festival dell'Unità stanno diventando, sempre più, occasioni di pericolo». E' chiaro che con simili affermazioni si vuole contestare il credito accumulato dal PCI come grande forza organizzata e garante di serena e disciplinata libertà. Chiara è la paura di costoro per queste masse popolari che partecipano, si ritrovano attorno al nostro partito anziché affidarsi all'ebetismo dell'isolamento e del consumo passivo di certi messaggi del conformismo culturale e politico.

Ogni persona di senno capisce che nessun servizio d'ordine potrebbe da solo garantire la impermeabilità di migliaia di festival, in cui si ritrovano milioni e milioni di persone, da fenomeni come la provocazione o la reazione imprevedibile di singoli o di nuclei di irresponsabili e di sbandati. Le misure di servizio sono un aspetto, ma evidentemente non l'unico e neppure il principale. Il quadro generale di ordine che le nostre manifestazioni — così ricche di iniziative, così aperte — mostrano è il frutto di autodisciplina, di consapevolezza, di un clima di impegno che è l'opposto del rapporto frustrante e scatenante tipico del consumismo.

Queste nostre manifestazioni, tuttavia, non vivono fuori della realtà del paese, ma anzi vi si innestano in uno sforzo grande e riuscito di depurazione degli aspetti deteriori. Per questo non c'è nulla da cambiare nel nostro modo d'essere, ma solo da accentuarne i fattori essenziali: cioè, maggiore ampiezza di iniziative e di partecipazione, maggiore dedizione e sensibilità per quanto si attende da noi, ivi compresi il rigore organizzativo e la vigilanza contro ogni provocazione.

Clamorose rivelazioni pubblicate dal settimanale americano

«Time»: miliziani libanesi di destra armati e addestrati dagli israeliani

NEW YORK, 6

Nel suo ultimo numero la rivista americana *Time* scrive che Israele ha concluso un'alleanza segreta con i cristiani e i musulmani di destra del Libano allo scopo di eliminare i guerriglieri palestinesi.

La rivista aggiunge che lo accordo è stato negoziato a nome di Israele dal ministro della difesa Shimon Peres, che si è segretamente recato nel Libano per quattro volte dallo scorso maggio. In uno di questi viaggi egli era accompagnato dal primo ministro israeliano Rabin. Durante l'ultimo viaggio alla fine di agosto, Peres — sempre secondo *Time* — si è incontrato con alcuni responsabili libanesi tra i quali il presidente eletto Elias Sarkis, l'ex presidente Camille Chamoun e l'ex primo ministro Rashid Karame.

Secondo *Time*, l'accordo tra Israele e i dirigenti libanesi riguarda la fornitura di armi alle destre libanesi e l'addestramento di alcune delle loro forze da parte israeliana, come anche un blocco navale dei porti del Libano controllati dai progressisti. Esso prevede anche l'addestramento militare, da parte di Israele, di milizie di destra nei villaggi del Libano meridionale, allo scopo di impedire ai palestinesi di creare nuovamente basi in questa zona.

La rivista afferma che, durante il blocco navale, principalmente verso i porti di Sidone e Tiro, Israele ha intercettato 15 navi e ne ha silurato altre tre. Sei delle navi intercettate sono state portate nel porto israeliano di Haifa dove i carichi di armi destinati ai libanesi di sinistra sono stati portati a terra per essere poi forniti ai libanesi di destra. Infine Israele ha già cominciato ad addestrare alla guerra con mezzi blindati un battaglione composto di cristiani e musulmani libanesi. Le manovre si svolgono in una base israeliana al limite del Sinai, e al termine del loro addestramento queste truppe ritorneranno nel Libano con 38 carri armati di fabbricazione americana.

Questi accordi segreti, secondo *Time*, hanno in pratica dato agli israeliani il controllo di una zona di territorio nel Libano meridionale che si estende sino al fiume Litani. Si tratta della zona che una volta era interamente controllata dai palestinesi e nota con il nome di «Fatahland».

• • •

TEL AVIV, 6

Le autorità israeliane hanno smentito che il primo ministro Rabin e il ministro della difesa Peres si siano recati a più riprese in territorio libanese per stringere accordi in funzione anti-palestinese con i dirigenti libanesi di destra.

Le notizie apparse sull'ultimo numero di *Time* — ha dichiarato Peres al quotidiano *Maariv* — «Sono un'invenzione dal principio alla fine». L'addetto stampa del ca-

(Segue in penultima)